



CITTA' DI TERAMO Il Sindaco

DISCORSO DEL SINDACO DI TERAMO MAURIZIO BRUCCHI PER LA GIORNATA DELL'UNITA' D'ITALIA E DELLE FORZE ARMATE – 4 NOVEMBRE 2009

Signor Prefetto, autorità civili, politiche e religiose, associazioni degli ex combattenti, studenti, concittadini,

fedeli all'annuale appuntamento, ci ritroviamo qui dinanzi al monumento ai Caduti di tutte le guerre, riuniti con una solennità che in poche altre occasioni si ripete uguale, per onorare i nostri caduti in guerra, per ricordare l'unità nazionale e per festeggiare le forze armate. Questo monumento è l'omaggio della città di Teramo a coloro che hanno sacrificato la propria vita sui campi di battaglia, nei cieli, in mare. Siamo proprio qui, con una intensa partecipazione emotiva, e lo facciamo per celebrare i pilastri della nostra convivenza civile.

Tra pochi giorni sarà celebrata la ricorrenza dei caduti di Nassiriya e il ventennale della Caduta del Muro di Berlino. Il 9 novembre 1989 si è sgretolato uno dei simboli più famigerati del totalitarismo comunista, sancendo finalmente la fine della guerra fredda ed aprendo ad una nuova stagione politica nel nostro continente che finalmente si è trovato unito sotto la bandiera della libertà e della democrazia.

Questi valori conquistati in tutta Europa da soli vent'anni, sono valori la cui difesa deve essere sempre costante, perchè i muri del totalitarismo, dell'intolleranza, della negazione della libertà umana sono sempre in agguato.

Proprio per questo ritengo sia importante ricordare tutti i nostri militari impegnati in ogni parte del mondo nelle missioni delle nostre Forze Armate. Militari cui la principale missione è un'opera di Pacificazione, il cui obiettivo è garantire il sostegno alle operazioni di recupero della "normalità" democratica e civile. E', il loro, un impegno per far valere le ragioni della Giustizia, della Democrazia e della Libertà. Ecco perché il lavoro dei nostri militari assume un significato particolare e diverso: è una assunzione di responsabilità in favore di un progetto di Pace, che non ha mire espansionistiche o di sopraffazione ma che ha obiettivi umanitari. In questo quadro, le nostre Forze Armate sono esemplari. I nostri ragazzi e gli ufficiali che li guidano, dimostrano il loro valore, la loro professionalità, la loro abnegazione, talvolta fino al sacrificio estremo come la cronaca anche recente ci conferma. Questo deve essere per noi italiani, motivo di orgoglio ma anche certezza per la nostra sicurezza.

Sì perché forse mai come in questi ultimissimi anni, appare chiaro che la Democrazia e la Pace, favorite in Paesi anche lontani o comunque in aree geografiche in cui la convivenza sociale è minata dal conflitto e dalle lacerazioni etniche, contribuiscono a rendere più sicuro il nostro stesso Paese, contribuiscono a rendere più sicure le nostre città.

Argomento, questo, che si fa sempre più di attualità anche in realtà dimensionate come la nostra. Non mancano episodi di cronaca che testimoniano delle difficoltà con cui procede l'integrazione, complicata dalle diversità delle radici e dalla differente storia democratica e civile. Creare le condizioni perchè si affermino quegli stessi valori che hanno fatto dell'Italia una democrazia avanzata e della sua società civile una compagine libera, aperta e rispettosa dei diritti e dei doveri, è condizione fondamentale, per il nostro futuro.

Per queste ragioni, oggi non celebriamo qualcosa di astratto e lontano dal sentire comune. Siamo qui, solennemente, per sottolineare il valore e l'importanza dell'unità nazionale, vista non come puro artificio formale ma come condizione vera e imprescindibile per garantire la convivenza serena e sicura.

L'Unità nazionale coincide con l'affermazione e la salvaguardia della cultura, dei valori, della storia, delle tradizioni, del sentire diffuso e condiviso che hanno modellato il nostro popolo facendo di tutto ciò un patrimonio comune. Abbiamo una identità, siamo "popolo"; il nostro cammino verso il domani procede lungo una strada segnata dalla storia e nella quale vogliamo continuare a stare.

L'unità nazionale, perciò, è innanzitutto il carattere che dà sostanza alla nostra convivenza e che non può essere scalfito o messo a rischio. L'unità di un popolo non è il collante ma è il sentiero sul quale procedere, in riferimento a regole e valori ben precisi.

Un messaggio particolare voglio rivolgere ai giovani, ai quali desidero ricordare la figura di Don Carlo Gnocchi che pochi giorni fa è stato proclamato beato; un uomo che "fu dapprima valido educatore di ragazzi e giovani. Nella seconda guerra mondiale divenne cappellano degli Alpini, con i quali fece la tragica ritirata di Russia, scampando alla morte per miracolo. Fu allora che progettò di dedicarsi interamente ad un'opera di carità. Così, nella Milano in ricostruzione, Don Gnocchi lavorò per restaurare la persona umana raccogliendo i ragazzi orfani e mutilati e offrendo loro assistenza e formazione. Diede tutto se stesso fino alla fine, e morendo donò le cornee a due ragazzi ciechi".

La testimonianza di don Carlo Gnocchi, sempre attuale, ci ricorda che tutti devono tendere verso Dio, sforzandosi di essere – come ha detto lo stesso sacerdote lombardo - “cristiani attivi, ottimisti, sereni, concreti e profondamente umani, che guardano al mondo non più come ad un nemico da abbattere o da fuggire, ma come ad un prodigo da conquistare e rinnovare con l'amore”.

Facciamo sì allora, che questa celebrazione possa riproporre l'importanza del nostro cammino unitario e della solidarietà tra i popoli, e che sia percepita come la festa delle Forze della Pace.

Auguri ai nostri soldati, a chi li guida; e auguri ai giovani, perché possano sentire i valori che oggi celebriamo come propri e possano, con azioni opportune e sensibilità appropriata, contribuire ad alimentare l'unità, la convivenza, il rispetto reciproco.

Viva l'Italia, Viva le Forze armate.